

lagnanze da portare alla Camera. (*Bravo!*) Non ho lagnanze contro alcuno, e se le avessi, non le porterei qui. (*Commenti*).

Non sono riuscito a fare il bene, ma per lo meno ho evitato il peggio. (*Commenti*). E il peggio sarebbe stato che la somma del potere, la quale era affidata ad una forte maggioranza, ad un partito saldamente costituito, senza alcuna ragione politica, senza un fatto politico determinante, fosse passata nelle mani della Opposizione. (*Bene! Bravo!* — *Applausi vivi e prolungati* — *Molti deputati si affollano attorno all'oratore per congratularsi*).

*Voci. Voti, voti! Chiusura, chiusura!*

PRESIDENTE. Onorevoli deputati, favoriscano di recarsi ai loro posti.

Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

La pongo a partito.

(*È approvata*).

Veniamo agli ordini del giorno da svolgere. Il primo è quello dell'onorevole Giannurco ed altri deputati.

Lo leggo :

« La Camera dichiara che, per risolvere i gravi e urgenti problemi della vita nazionale si debba, anche per ossequio alla volontà del paese chiaramente espressa nelle ultime elezioni politiche, rin vigorire l'azione del Governo e l'autorità dello Stato, e conciliare le intangibili libertà statutarie con la tutela dei pubblici servizi ».

Chiedo se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Dò facoltà di parlare all'onorevole Giannurco per isvolgere il suo ordine del giorno.

GIANNURCO. Onorevoli colleghi! Mi limiterò ad una breve spiegazione dell'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare anche a nome degli onorevoli Rubini, Fabri, Fani, Danieli ed Emilio Bianchi. L'ordine del giorno da noi proposto non loda, nè condanna alcun Ministero: poichè, a parlare con franchezza, non ci sta dinanzi neppure un Ministero interinale, ma ci sta dinanzi un Ministero in crisi. E l'esame come l'ha chiamato l'onorevole Fortis che si è fatto finora, è stato soltanto un esame a futura memoria. E l'ordine del giorno non accenna neppure alla successione, sia che essa segua per atto tra vivi, sia che segua per testamento; poichè la Camera può, e

certamente essa deve, se chiamata dal Sovrano, esprimere il suo giudizio intorno ad una determinata situazione politica, ma essa non ha il diritto, senza invadere il campo della prerogativa reale, di fare alcuna designazione di un gruppo e tanto meno alcuna designazione di nomi. Questi sono gli insegnamenti di quel diritto costituzionale che, con molto scandalo mio e dei loro studenti, i professori di diritto costituzionale in quest'aula hanno gettato a mare parecchie volte. (*Si ride*).

Orbene, noi siamo chiamati, onorevoli colleghi; ad esprimere, in una sintesi ampia, ma precisa, il pensiero politico del momento, perchè il Sovrano ne tragga i segni e gli indizi necessari per confidare l'esercizio del potere ad una determinata parte della Camera. Ma questa sintesi deve comprendere non solo il programma del quale largamente si è parlato in quest'aula, ma altresì l'azione del Governo. Poichè, anche quando si sia tutti d'accordo (ed io credo che l'onorevole Chimirri abbia sotto un certo rispetto piena ragione di dire che tutti siamo d'accordo nel concetto fondamentale del programma, nè reazione, nè rivoluzione), una notevole differenza nell'indirizzo politico, nonostante la medesimezza del programma, può derivare dalla diversa tonalità con cui si eserciti l'azione del Governo.

Orbene il paese e il Sovrano vogliono che noi diciamo non solo quale sia il programma che in questo momento meglio convenga di seguire nel pubblico interesse, ma vogliono altresì sapere da noi quale somma di energie morali, intellettuali e politiche crediamo necessaria per rinforzare l'azione del Governo e l'autorità dello Stato.

In altri termini ci si domanda quale debba essere l'intonazione di una azione veramente vigorosa per cui lo Stato, superiore a tutti gli appetiti ed a tutti i partiti, possa efficacemente tutelare le pubbliche libertà e i pubblici servizi, conciliando le libertà statutarie intangibili con l'efficace tutela della pace pubblica.

L'onorevole Fortis ha detto che le elezioni hanno sì mandato alla Camera una maggioranza avversa ai disordini, ma hanno pur mandato una maggioranza amante della libertà. Orbene io credo che egli abbia mal giudicato ricercando e trovando una contraddizione fra il proposito che le libertà statutarie siano rispettate ed il pensiero che convenga rin vigorire l'autorità dello Stato e l'azione del Governo.